

Intervista

Cgil

La sindacalista "Da cinque anni soltanto parole e niente fatti"

«Non siamo assolutamente sorpresi: quando a fine dicembre ci avevano presentato questa manovra, già eravamo rimasti interdetti. Visto che si tratta di un'operazione simile a quella fatta l'anno scorso, e naufragata quando il governo ha deciso di impugnare il provvedimento». Valentina Cappelletti, della segreteria della Cgil Lombardia, apprende che domani il superticket sanitario resterà invariato. E scuote la testa: «In cinque anni, nonostante l'intesa firmata con noi sindacati, la riduzione non c'è stata. Ed è questo il problema, al di là dei conflitti tra Regione e governo».

Cosa non ha funzionato secondo lei?

«Questa misura si è rivelata propagandistica fin dall'inizio. Quando due mesi fa la Regione ha annunciato la decisione di voler ridurre la quota massima di superticket da 30 a 15 euro, la prima cosa che abbiamo chiesto è stata: ma se è la stessa cosa che avevate fatto un anno fa, e che il governo ha bloccato, cosa è cambiato adesso?».

E cosa vi hanno risposto?

«Nulla. E il fatto che domani la riduzione non parta, conferma il nostro scetticismo iniziale: al momento solo parole e niente fatti».

Dalla Regione sostengono che è proprio per evitare che sia impugnata di nuovo, che la misura slitta.

«Sì, però ricordo che noi sindacati confederali con il **governatore Maroni** avevamo firmato un'intesa che prevedeva che, in caso di riduzione della quota di ticket che i cittadini devono pagare, la manovra sarebbe stata concordata con noi: non è avvenuto nulla nemmeno di tutto questo, quindi vorrei capire cosa vogliono fare».

La strada secondo voi qual è?

«A livello istituzionale, è ovvio che bisogna attendere che il conflitto tra Regione e governo sia risolto. Ma la cosa più importante, però, è che ci sia più equità: bisogna ridurre i costi a carico dei cittadini per la spesa sanitaria. Questo per noi rimane prioritario».

-al.cor.

